

News n.69 - 08.05.16: l'incertezza dell'Agorà

Da una domenica all'altra, dalla festa del **Lavoro** a quella della **Mamma**, passa appena una settimana ma sono due momenti che possono racchiudere le emozioni più forti di tutta una vita.

Nel giorno che tradizionalmente santifichiamo al **Lavoro** per non dimenticare i **Martiri di Chicago**, questa volta sembra aver prevalso l'incertezza se non il pessimismo, nonostante qualche leggero miglioramento segnalato dalle statistiche fornite dall'**Istat**.

I dati pubblici di **Eurostat**, l'ufficio statistico europeo, hanno infatti registrato a marzo un calo della disoccupazione nell'Eurozona (Ue a 19) arrivata a quota 10,2% dal 10,4% di febbraio (per l'Ue a 28: febbraio 8,9%, marzo 8,8%).

Tra gli stati membri, il tasso di disoccupazione più basso si registra nella Repubblica Ceca (4,1%) e in Germania (4,2%). Fanalini di coda Grecia (24,4%) e Spagna (20,4%).

Per l'**Italia** si passa dall'11,7% di febbraio all'11,4% di marzo.

Migliora anche il dato relativo alla disoccupazione giovanile: per l'Eurozona si registra a marzo il 21,2% di disoccupati sotto i 25 anni rispetto al 22,7% di un anno fa (nella Ue-28 siamo al 19,1% rispetto al 20,9%).

E qui l'**Italia** è ancora al 36,7% (tra il 7% della Germania ed il 49% della Grecia): sicuramente uno dei più grandi problemi del nostro Paese, un male non solo economico ma anche psicologico e culturale per i giovani italiani.

Eppure, come ci ricorda il **Sole24Ore** in questo post (dati a dicembre '15), appena nel 2007 il nostro Paese aveva un livello di disoccupazione molto basso (disoccupazione giovanile al 19,4%, disoccupazione totale al 5,9%): praticamente abbiamo raddoppiato questi indici negativi in meno di dieci anni.

L'effetto della crisi finanziaria, non certo dell'euro - nonostante ci sia sempre qualcuno pronto a tirarlo in campo - che era già in vigore da tempo, acuito verosimilmente dalle nostre debolezze strutturali: magari dovremmo rivolgere la nostra attenzione al sistema educativo ed ai suoi collegamenti col mondo dell'impresa.

L'ultimo rapporto **Almalaurea** conferma la fuga complessiva dall'università: dal 2003 al 2015 gli atenei hanno perso quasi 70mila matricole (-20%), oltretutto con un enorme divario a livello territoriale (al Sud la contrazione è del 30%, al Nord solo del 3%).

Per l'Italia questo crollo aumenta il ritardo rispetto all'Europa, come certifica oggi sempre **Eurostat**, che ci mette all'ultimo posto per numero di laureati: tra i 30 e i 34 anni siamo al 25,3% contro una media Ue del 38,7%.

Ma si certifica anche il grande esodo di cervelli verso il **Nord** che inizia all'università e continua quando si cerca un posto di lavoro (per chi si laurea al Nord, il 74% trova lavoro dopo un anno contro il 53%): mobilità chiama mobilità.

Almeno un quarto del capitale umano viene drenato dal **Sud** che perde così un bel pezzo del suo futuro migliore.

A due anni di distanza (era proprio il 1° maggio '14) dall'avvio del programma **Garanzia Giovani**, questa iniziativa sembra ormai un **flop annunciato** visto che ben 600mila giovani sono rimasti a mani vuote. L'analisi impietosa di **Adapt** su quanto è stato fatto (resa in termini occupazionale del solo 10%, proposte di tirocini di dubbia valenza formativa, monitoraggio poco trasparente, intoppi anche nelle procedure di pagamento), dimentica pure quanto *non* è stato fatto: su 2 milioni di **Neet**, più della metà - quindi oltre un milione di giovani - non si è neppure iscritto al programma.

Questo credo potrebbe essere il vero fallimento di un programma che doveva connotarsi - ben ricordo le numerose riunioni romane del 2013 - con un forte carattere anche di marketing per combattere la piaga dell'abbandono scolastico, un fenomeno rimasto comunque su livelli sempre molto critici.

Ma non si è finora riusciti neanche a costruire una solida rete di partnership, sempre fondamentale per affrontare questi problemi che si sviluppano e prosperano proprio tra le pieghe dell'inefficienza inter-istituzionale.

Molto difficile che in futuro, visto che questo programma europeo biennale dovrebbe ora concludersi, la [Commissione Europea](#) lo rifinanzi allo stesso modo e con le stesse logiche, ovvero puntando sull'azione dei servizi pubblici senza coinvolgere direttamente il mondo dell'impresa.

Nei paesi del nord Europa, dove la disoccupazione giovanile è ben sotto la soglia di attenzione, il problema si affronta alla radice.

In [Danimarca](#) ad esempio, come ci ha spiegato [Jorgen Brock](#) del Ministero dell'Education danese durante il convegno fiorentino "[Preparare all'alternanza scuola lavoro università](#)" organizzato dallo [SCIFOPSI](#): "15-17-year-old must be in education, employment or other agreed activity", ovvero per legge, se abbandoni il percorso scolastico, sei preso immediatamente in carico dal servizio pubblico, in pratica il [Neet](#) non ha la possibilità di crearsi!

Mentre da noi i dati degli studenti non possono ancora essere scambiati tra le varie amministrazioni anche per timore di violazione della privacy: e continuiamo a misurarci con indici medi di abbandono scolastico senza poter sviluppare azioni e servizi che devono necessariamente essere individualizzati (come per [i polli di Trilussa](#)!).

Purtroppo non si riesce a fare ancora sistema, si può anche recuperare qualche punto percentuale grazie soprattutto ad incentivi e superbonus, ma un miglioramento duraturo nei processi organizzativi di servizio non riusciamo a consolidarlo.

E proprio in una fase in cui ci sarebbe ancora più bisogno di offrire una rete territoriale più efficace, sia sul piano della quantità che della qualità dei servizi.

Anche il mutato quadro normativo introdotto dal [Jobs Act](#) ha delineato un ruolo sempre più forte per i Servizi per l'Impiego, ma probabilmente si è commesso - e speriamo si possa presto rimediare! - un grossolano errore di fondo: certe riforme non si possono fare senza risorse anzi, se si investe bene, il ROI è assicurato dal rilancio dell'economia, con maggiore produzione e riduzione degli oneri sociali.

Solo in [Toscana](#) oltretutto, si contano ben 200 unità di personale nei CxI in meno dal 2012: oggi si riesce ad accogliere solo chi viene, impossibile sviluppare anche un ruolo propositivo verso il mercato.

Anche i sindacati richiedono a gran voce di [accelerare la riforma](#): "Siamo stati tra i primi a sostenere la necessità di intervenire sulle politiche attive in modo drastico, per cambiare il modello fallimentare sperimentato nel nostro Paese fino ad ora. Ma ora il governo può fare delle scelte e cambiare le cose, per questo chiediamo all'esecutivo di avviare un confronto e di mettere mano alle risorse. Per investire realmente sulle politiche attive e andare a sanare i troppi ritardi accumulati dall'Italia nel quadro europeo, è indispensabile lo stanziamento di risorse aggiuntive, a partire dalla programmazione del Def e dalla prossima legge di stabilità, in quanto non è pensabile un intervento a costo zero, come invece prevede il decreto legislativo 150/2015".

Se ne è discusso il mese scorso in occasione dell'[Employer's Day](#) e [Gianfranco Simoncini](#) non ha mancato di ricordare tutte le criticità esistenti.

Accanto allo storico sottodimensionamento del settore (ricordiamo ad esempio che il numero degli operatori dei Centri per l'Impiego è 10 volte inferiore a quello della Germania), si aggiunge ora anche l'incertezza portata dalla riforma costituzionale: anche in caso di vittoria del [Si](#) (e qui non avrei dubbi, certo se ci fosse lo spaccettamento dei quesiti ...) al referendum confermativo sul Titolo V che si

terrà verosimilmente ad ottobre, bisognerà comunque attendere il 2018 per il passaggio allo Stato della competenza esclusiva sulle Politiche Attive del Lavoro (emanato intanto nei giorni scorsi il decreto di approvazione dello statuto di [Anpal](#), l'Agenzia nazionale per le politiche attive, non si prevedono però tempi brevi per la sua operatività).

Ma ad oggi non c'è certezza neanche su chi pagherà gli operatori dei CxI nel 2017: occorre urgentemente un nuovo accordo per capire come affrontare questa fase transitoria.

In ogni caso, separare la Formazione Professionale dalle Politiche Attive può essere a mio parere una grande debolezza: quale integrazione tra Lavoro ed Education sarà mai possibile se esse verranno gestite a due livelli istituzionali differenti ?

L'incertezza non può che crescere: anche in [Toscana](#), prima regione a siglare la convenzione col MLPS (già a [novembre '15](#)) e che ha già provveduto alla riorganizzazione delle competenze provinciali, è sempre molto viva la volontà di chiedere l'autonomia speciale in materia di politiche del lavoro.

Potrebbe essere l'unica strada possibile per assicurare coerenza ed integrità delle azioni territoriali.

Sembrano emergere anche nuove contraddizioni, significative del clima che stiamo vivendo.

Ad esempio, nell'ambito del processo di definizione del [lavoro agile](#) (ricordato anche dall'ultimo Bollettino Adapt sul [Futuro della Certificazione delle Competenze](#)), il tema delle competenze - completamente assente nello schema di disegno di legge presentato dal Governo ed appena accennato nel precedente ddl Mosca che all'art. 3 includeva tra i diritti del lavoratore lo sviluppo delle opportunità di carriera e la formazione - viene ora fortemente enfatizzato introducendo il "[Diritto all'apprendimento continuo e certificazione delle competenze](#)" che prescrive anche una certificazione sistematica e periodica delle competenze sviluppate dal lavoratore (art.5 del ddl n. 2229 "Adattamento negoziale delle modalità di lavoro agile nella quarta rivoluzione industriale", versione del 27 aprile).

Quello che mi lascia perplesso è però il comma 2: esso prevede che, in attesa della messa a regime del sistema di cui al decreto legislativo n. 13/13 (ma non doveva essere tutto già definito per giugno '16 ?), la certificazione delle competenze sia resa su base volontaria da una delle "[Commissioni di Certificazione](#)" (già istituite dall'art. 76, comma 1, lettera a e c del d.lgs. 276/03, la famosa legge [Biagi](#)), a condizione che operino in convenzione con i [fondi interprofessionali per la formazione continua](#).

Ora, questa disposizione valorizza certamente il ruolo di questi ultimi, al centro in questa fase di un importante dibattito che riguarda la natura stessa dei fondi e le loro funzioni, ed il cui sviluppo sul versante della certificazione delle competenze può rappresentare una linea strategico di rinnovamento.

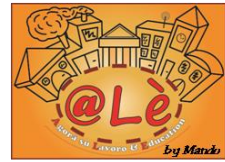
Ma personalmente nutro diversi dubbi sulle Commissioni di Certificazione, già definite nel 2003 per ridurre il contenzioso in materia di contratti di lavoro, un obiettivo rimasto peraltro insoddisfatto.

È anche vero che con il [Jobs Act](#) (d.lgs. n. 81/2015) sono aumentate le loro competenze (dal patto di demansionamento alla stabilizzazione dei collaboratori con l'estinzione degli illeciti amministrativi, alla certificazione dei requisiti di autonomia dei nuovi rapporti di collaborazione), con la previsione anche di un ruolo di terzietà affidato ai Consulenti del Lavoro.

Ma la certificazione delle competenze a me pare tutta un'altra cosa e ben diverse dovrebbero essere le competenze professionali necessarie per mettere in piedi i nuovi servizi di validazione e certificazione delle competenze (così come previsti dal nuovo Sistema Nazionale di Certificazione ex d.lgs.13/13 e successivo decreto interministeriale di attuazione del 30.06.15).

Ed ancora, a livello nazionale, mi sembra sempre molto grande la confusione anche sul piano del linguaggio comune che dovrebbe affermarsi in questo nuovo ambito: trovo ad esempio quasi preoccupante la deriva che sta assumendo a livello di ordini professionali l'interpretazione dei "sacri" concetti di apprendimento formale, non formale e informale.

Da buon ingegnere, se analizzo il "[regolamento per l'aggiornamento della competenza professionale](#)" del CNI (2013), mi posso infatti accorgere come il primo tipo di apprendimento sia riservato



esclusivamente all'istruzione universitaria, il secondo - il non formale - sempre riservato alla formazione gestita o organizzata dagli stessi ordini ed il terzo - quello informale - può essere reso riconoscibile esclusivamente per autocertificazione delle sole esperienze lavorative.

In pratica la vera certificazione delle competenze non esiste, ci si limita a misurare solo la formazione con i CFP (crediti formativi professionali) o meglio, con la partecipazione a certa formazione di valore predeterminato.

Non quanto si apprende ma a cosa si partecipa, un buon business per chi organizza la formazione, anche perché diventa obbligatorio conseguire un certo livello di crediti per poter esercitare la propria professione.

Nuovi piccoli sistemi di certificazione nascono portandosi dietro tutti i problemi vecchi e producendo anche nuove aberrazioni (nell'ultimo periodo, in qualità di ingegnere, sono letteralmente bombardato dalle offerte formative: alcune di queste danno diritto a crediti in misura anche diversa in funzione della categoria professionale dell'iscritto, sia esso ingegnere, architetto, geometra o perito ... in pratica uno stesso corso che ha un peso differente in rapporto al titolo di studio, come dire una presunzione di competenza al quadrato!).

Ma che cosa si intende veramente oggi per apprendimento formale, non formale o informale? O quale differenza c'è tra la validazione e la valutazione delle competenze? O tra i titoli, le qualifiche e le qualificazioni? Per i vari operatori impegnati su questi temi, si tratta molto spesso di dubbi che possono diventare tormentosi e su cui non è facile trovare riferimenti univoci e chiari.

A livello europeo si sta sempre più diffondendo il glossario di [Cedefop](#), mentre le normative nazionali più recenti sia in campo pubblico (dalla legge 92/2012 al d.lgs. 13/2013, fino al decreto del 30.06.15) che privato (come le ISO 29990 e le ISO 17024) stanno introducendo molti nuovi riferimenti terminologici.

Ma la piena condivisione di un linguaggio comune rappresenta un passaggio obbligato per l'affermazione di una qualunque comunità professionale.

Per affrontare questi problemi, [Evaluate](#) ha deciso di unire le forze con il gruppo del [WebSemantico](#) (prossimo incontro il 7 giugno alle [Oblate](#)) provocando una reciproca contaminazione tra gli esperti di linguaggio da un lato ed i pratici della formazione dall'altro, esperti in un settore specifico, quello della certificazione delle competenze.

L'obiettivo è quello di consolidare entro il 2016 un "linguaggio comune" (glossario, rete semantica, soggettario, vocabolario, terminologia, Wikipedia, Wikidizionario, Wikidata, ancora non si conosce bene la sua forma finale, ma di sicuro dovrà essere di semplice utilizzo!) di riferimento soprattutto per gli operatori (sempre più numerosi diffusi a livello nazionale, nelle imprese o nei centri dell'impiego, nelle scuole e nell'università, fino alle agenzie formative ed ai consulenti indipendenti) del settore della "Certificazione delle Competenze", ma anche comprensibile per i Cittadini che entro la fine di quest'anno troveranno, magari sotto l'albero di Natale, un nuovo regalo da pretendere: il Diritto all'Apprendimento.

Ci si sta comunque avvicinando velocemente alla scadenza del 30 giugno (così come prevista proprio dal decreto interministeriale di un anno fa) per la messa a regime di questo nuovo sistema di certificazione delle competenze e, per capire a che punto siamo nello sviluppo nei vari territori regionali, potrà essere interessante seguire anche i lavori del Congresso Nazionale [SIPLO](#) (la Società italiana di psicologia del lavoro e dell'organizzazione) in programma il 20 e 21 maggio a [Firenze](#) (piccolo strappo ad una mia regola: ma visto il [programma](#) organizzato, il contributo mi appare più che congruo!).

Tra le varie sessioni in programma, segnalo anche quella dedicata alla "[Validazione e certificazione delle competenze. Un sistema in costruzione](#)", con la presenza di diversi esponenti regionali e coordinata da [Gianni Biagi](#) per l'[Officina delle Competenze](#), la nuova associazione di esperti che, così recita lo statuto,

intende promuovere il costituendo "Sistema Nazionale di Certificazione delle Competenze" auspicato e previsto dal legislatore già dai primi anni 2000 e che ha trovato una definizione strutturata nella Legge 92/2012 ("Legge Fornero") e nel successivo d.lgs. 13/2013.

Della [Calabria](#) invece ho ormai poche news, anche solo come calabrese questa Amministrazione mi appare molto contraddittoria, in grado di smentire anche se stessa: della delibera regionale [n. 335](#) di settembre '15 nessuno più ne parla, del gruppo interno per lo sviluppo del Repertorio Regionale si sono perse le tracce, dei raccordi con gli altri dipartimenti non se ne occupa più nessuno, anche i numerosi tavoli romani risultano abbandonati.

Il nuovo [Assessore](#) se la prende con l'immobilismo delle precedenti amministrazioni, senza ricordarsi che comunque siamo ad oltre 500 giorni di governo [Oliverio](#): il tempo sembra avere un valore molto relativo e comunque basta vedere i commenti al post per capire l'efficacia molto relativa delle azioni effettuate dall'attuale amministrazione.

Si ripropongono addirittura nuove strade ripercorrendo esattamente quelle passate: dopo appena 4 anni dal gemellaggio [TosCa](#), si ricerca infatti un nuovo accordo con la [Toscana](#) creando peraltro un'evidente incoerenza anche con atti propri effettuati dall'attuale amministrazione (dalle azioni previste nella dgr 335, all'accordo di maternage siglato con tutte le regioni più avanzate compresa ovviamente la [Toscana](#), all'istituzione già avvenuta del Repertorio Regionale delle Qualificazioni e delle Competenze).

Anche la precedente Amministrazione di centro-destra ci aveva provato, una delibera per fortuna poi non portata avanti (per chi non se la ricorda, qui il link alle news di [novembre '14](#)), passano altri due anni e si ricomincia con la tela di [Penelope](#): l'eterna ghirlanda brillante, [Hofstadter](#) dovrebbe aggiungere un'appendice a [Godel](#), [Escher](#), [Bach](#) !

Se la "memoria" dell'organizzazione è corta, si rischia di dimenticare le esperienze migliori (come la sperimentazione del [Libretto Formativo](#) nei CxI o i progetti europei come [Color](#) sul riconoscimento del non formale o le [Agorà](#) sviluppate tra gli operatori ed anche col mondo associativo) e di ricominciare sempre tutto daccapo.

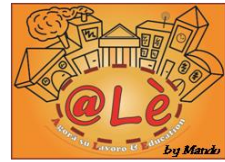
Su temi così complessi occorrerebbe invece investire dapprima e soprattutto sulla struttura interna e sulle capacità dei propri operatori: dirigenti troppo nuovi del settore possono fare fatica a comprenderne l'importanza ed anche i continui rimescolamenti del personale non possono che provocare un crescente deficit di competenze su culture tecniche ed organizzative difficili a consolidarsi.

Accade così che si possano invitare le agenzie formative locali a sviluppare un'ulteriore offerta formativa per i giovani (con il solito programma [Garanzia Giovani](#), qui il [decreto](#) di gennaio) prendendo a riferimento gli standard di competenze ... ma non tanto i propri o quelli nazionali, ma soprattutto quelli sviluppati dalle altre regioni !

Ma come mai anche questi operatori non si rendono conto dell'inutilità di quello che fanno, se mai riusciranno davvero a farlo (di recente proroga di due mesi con d.d. n.3483 del 1° aprile, corsi che non partiranno certo prima di ottobre). E poi, quando anche i giovani calabresi si renderanno conto che tali attività formative non potranno portare ad alcuna certificazione, cosa dovranno fare se non mettersi ad analizzare le offerte delle altre regioni ? altra mobilità che richiamerà sempre altra mobilità. È comunque sempre una formazione pensata soprattutto per chi la fa, non per chi la riceve, esattamente come era tempo fa.

Eppure da quelle parti sono ancora vive le ferite per la formazione fantasma di un paio di cicli di programmazione fa, ed ancora oggi ci sono indagini avviate sui [corsi fantasma](#) (e qui saluto con vero piacere la nomina di [Nicola Gratteri](#) alla Procura di [Catanzaro](#)).

Ma incredibilmente nel nuovo riassetto organizzativo, nessun dirigente interno ha offerto la propria disponibilità (qui le [candidature](#)) per un settore così critico e strategico come quello della [formazione e](#)



istruzione: anche perché questo settore è stato inserito in fascia B che implica una retribuzione più bassa, ma la retribuzione non sarebbe da correlarsi proprio ai rischi connessi alle attività da svolgere? Con tutte queste rotazioni di dirigenti, l'unica cosa che mi pare ormai certa è la perdita di competenza nei settori cruciali, il rischio di ricominciare sempre daccapo mi sembra enorme!

Chissà quanto la **Commissione Europea** saprà apprezzare la coerenza e la lungimiranza di questa amministrazione, visto che a fine giugno per tutte le Regioni scadrà il termine previsto dal 30.06.15 per realizzare il proprio sistema di certificazione delle competenze (che ricordo costituisce una precisa condizionalità ex-ante per il pieno utilizzo dei nuovi fondi strutturali 2014/20).

Se consideriamo che queste due cartine (repertori e sistemi di certificazione delle competenze) rappresentano l'ultima fotografia della situazione nelle varie regioni italiane - oltretutto molto benevola con la Calabria visto che si basa sulla dgr 335 nel frattempo abbandonata - credo ci sia da essere seriamente preoccupati.

Almeno io, anche da semplice cittadino, lo sono e non credo si tratti solo di un semplice ritardo nello sviluppo, ma di un sostanziale passo indietro rispetto a quanto era stato realizzato fino a 2 anni fa. Personalmente, e giusto per completezza di informazione, sono stato pure oggetto, per l'impegno profuso negli ultimi 4 anni in questo ambito, di una volgare azione diffamatoria da parte di un funzionario interno all'amministrazione: ne risponderà ovviamente nelle sedi opportune, avendo già provveduto a sporgere querela.

Ed io continuerò ovviamente ad esprimere le mie idee.

Anche sulle più volte invocate pratiche partecipative, non c'è più tanta motivazione, almeno in questa fase, per impegnarsi nella sezione calabrese di Aip2 che nel frattempo si è rifondata con la recente assemblea bolognese assumendo dei connotati anche più social (qui il link alla nuova pagina fb). Personalmente mi consolerò partecipando il 25 maggio al Tavolo Scientifico promosso dal Dibattito Pubblico sullo sviluppo e la riqualificazione del Porto di Livorno: un'occasione estremamente stimolante essendo questo il primo Dibattito Pubblico ex legge regionale Toscana (LR 46/2013) ed anche il primo in assoluto in Italia (con il nuovo codice degli appalti che ha appena introdotto l'obbligatorietà del Dibattito Pubblico per le grandi opere).

Mi rendo conto di aver abusato della vostra pazienza con questioni anche un po' personali - ma nelle pause il tempo di riflessione si dilata! - e ringrazio soprattutto chi ce l'ha fatta ad arrivare fin qui! Ma siamo anche arrivati fino alla Festa della Mamma, che per me ha un valore doppio visto che proprio oggi festeggio il 3° anno dallo sfratto dell'ospite indesiderato: Grazie Mamma, impossibile per me dimenticare il primo vero amore!

La voce dell' Agorà

@Lè - Agorà su Lavoro ed Education

@Lè - Agorà su Lavoro ed Education

ing. Luigi Taccone - mob: +39 336 680.361

web: www.agorale.it e-mail: agorale@taccone.net
